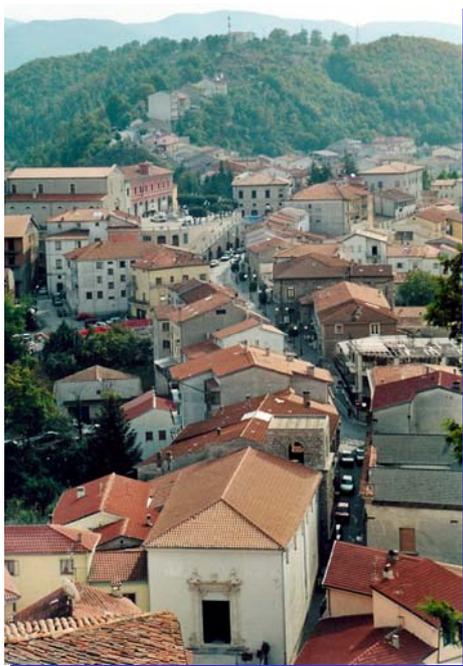


CHIESA DI SAN ZACCARIA



La chiesa, già esistente all'inizio del XIII secolo (come si evince da una Platea del 1222 nella quale si legge che un certo Guglielmo Pantaleone fece donazione alla cappella di San Zaccaria di un terreno) è sita nei pressi dell'attuale Piazza Sedile, meglio conosciuta come "Piazza Vecchia".

La parrocchia, inizialmente di modeste dimensioni, fu ampliata, e forse completamente ricostruita, nel 1571 su progetto dell'architetto Cafaro Pignoloso. Essa subì ulteriori restauri e ampliamenti nella prima metà del XVIII secolo; in quest'epoca fu prolungata la navata nella parte posteriore, dove fu installata una cantoria pensile (oggi non più esistente) dotata di un organo a

mantice; l'entrata fu allargata e fu adornata da un portale in pietra decorato a bassorilievo dal maestro scarpellino Andrea Carrano da Padula (datato 1757); fu prolungata la parte posteriore l'altare e vi si impiantò un coro ligneo a 27 stalli.

La cappella aveva prima del terremoto del 1857, che ne determinò la caduta, un altissimo campanile che quasi eguagliava in altezza gli altri due delle chiese di Santa Maria e dell'Annunziata che sorgevano su collina; (scrive il Rossi: "...aveva una volta un altissimo campanile, quasi avesse voluto l'architetto eguagliare dal piano, l'altezza dei due campanili dei colli...").

Nata come parrocchia autonoma, divenne dapprima coadiutrice recettizia (come risulta già nel 1741; veniva in quest'epoca governata da un Rettore autonomo) poi filiale della Chiesa Madre di Santa Maria.

Nel corso dei secoli la chiesa ha subito innumerevoli restauri e rifacimenti (dovuti non solo ai terremoti che si sono succeduti, ma anche a manutenzione), che l'hanno profondamente trasformata, soprattutto negli ornamenti e nelle decorazioni.

Attualmente la chiesa, che si presenta ad unica navata, possiede tre altari dei dodici che vengono menzionati nel 1932, e quattro delle dodici nicchie. La cantoria, che ne ornava la parte posteriore, sopra la porta d'ingresso, è stata smontata e di essa



rimangono solo le travi in legno con facce di angeli scolpite che la sorreggevano e la scala lignea che in essa immetteva. La chiesa, inoltre, si presenta spoglia e priva di quegli affreschi e decorazioni che un tempo sicuramente la ornavano.

L'ultimo restauro, successivo al sisma del 1980, ha portato alla luce due affreschi, solo parzialmente recuperati, posti l'uno (raffigurante la Trinità) nella quarta arcata di sinistra, e l'altro nella terza.

Fino al XIX secolo la chiesa, fornita di cripta, di cui si può vedere la botola di tumulazione nei pressi dell'altare di San Gaetano nel cappellone a sinistra dell'altare maggiore, fu utilizzata per le sepolture, soprattutto di neonati.

Il campanile presenta tre campane di cui quella grande, fino a pochi decenni or sono, veniva suonata a distesa durante i temporali poichè "...era convinzione diffusa negli abitanti del paese, anche per antica e tradizionale credenza, che le onde sonore di questa campana allontanassero i fulmini e la grandine..."